

CATTOLICI

di MASSIMO
PANDOLFI



Uomo, santo o peccatore Il Meeting parla a tutti

COS'È il Meeting di Rimini? E' da 30 anni che ci ingegnamo tutti per trovare una definizione, più o meno a effetto, ma la festa di Comunione e Liberazione è così allergica alle parole che sguscia via, sempre, dalle gabbie e dagli aggettivi che vorremmo costruirle attorno. Esonda.

Don Julian Carron, grande capo di Cl, successore di Giussani, una volta ha detto ai suoi ragazzi: «Senza che Cristo sia presente ora — ora! — io non posso amarmi ora e non posso amare te ora. Coi testi dei vangeli al limite potrei anche suicidarmi, con la presenza di Cristo no».

Un ciellino ti risponde allora che il Meeting è Cristo che si presenta a te in tutta la sua evidenza, ma vallo a spiegare a chi non crede che se vai a Rimini trovi Gesù. Ti fa un permacchione. Lui vede una baracca gigantesca con stand, incontri, ministri, mostre, ristoranti, tanti giovani, magari il business e, nel caso sia un po' prevenuto con 'quegli integralisti' di Cl, si diverte pure a storpiarne il nome: Comunione e Fatturazione.

«Quella natura che ci spinge a desiderare cose grandi è il cuore». Questa l'ha detta don Giussani ed è il titolo per il 2010 annunciato ieri al termine dell'edizione record 2009 (800 mila presenze, qualcuno dice anche un milione).

Ecco allora che queste parole — 'cose grandi' e 'cuore' — sono forse alla portata di tutti, perché chi passa da Rimini intuisce per forza che al Meeting ci sono davvero 'cose grandi', fatte col 'cuore'. Lo vede dalle facce della gente qualunque. Lo vede dagli sguardi, dalla pulizia, dal tumultuoso ordine.

E poi succede qualcosa al Meeting, sempre. Mica l'annuncio del nuovo piano anticrisi di Tremonti (quella è roba per noi giornalisti). Succede (successe) che Umberto Agnelli butta via i fogli dattiloscritti preparati dal suo staff e prova a spiegare, a braccio, il suo dolore per la morte del figlio Giovannino. Succede (è successo ieri) che Oscar Giannino strega tutti raccontando la sua conversione. Come Tony Blair. E succede (in continuazione) che dei vecchi mangiapreti come Giampaolo Pansa ed Enzo Jannacci trovano a Rimini una loro casa ideale.

Perché? Perché al centro del Meeting non ci sono dei discorsi, dei bei discorsi: ne abbiamo fatto indigestione. Al centro del Meeting c'è l'uomo, tutto l'uomo: un po' santo, tanto peccatore, irrimediabilmente poveraccio. Ognuno di noi, insomma.

